

Le casse previdenziali spingono sulla governance

I FONDI PENSIONE INVESTONO NELLE AZIENDE CHE SI ISPIRANO A PRINCIPI DI SOSTENIBILITÀ E SONO ATTENTI SOPRATTUTTO A VIGILARE SU BEST PRACTICE NEI COMPENSI AGLI AMMINISTRATORI E COMPORTAMENTI POCO TRASPARENTI DELL'IMPRESA

Milano

I fondi pensione guardano alla sostenibilità. La tendenza è promuovere un approccio attivo sui temi dell'ambiente, della società e della corporate governance.

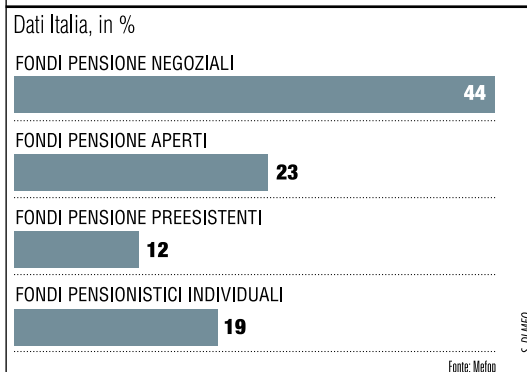
«Fino a poco tempo fa l'applicazione di criteri Esg nei portafogli dei fondi pensione italiani avveniva principalmente tramite un processo di esclusione di determinate aziende o settori di attività, ad esempio quelli legati al commercio di armi o di tabacco. Oggi, invece, la tendenza è cercare di promuoverli lungo l'intero

processo di investimento, assumendo al contempo un impegno nell'azionariato attivo». Alessandra Pasquoni, responsabile Investment Consulting di Willis Towers Watson Italia, fotografa così l'approccio della previdenza complementare verso la sostenibilità. L'acronimo Esg racchiude tre distinti universi per la valutazione degli investimenti: ambiente (inquinamento dell'aria e dell'acqua, sprechi e deforestazione), sociale (politiche di genere, diritti umani, standard lavorativi) e pratiche di governo societarie. Grande attenzione è riservata in particolare a queste ultime, specifica Pasquoni, attraverso una partecipazione attiva all'azionariato (voto, engagement, shareholder resolution). «Con l'obiettivo di supportare le aziende in cui si investe e capire, ad esempio, se ci sono pratiche poco allineate alle

best practice nei compensi degli amministratori o comportamenti poco trasparenti dell'azienda». Oggi si cerca inoltre di «determinare proprie linee guida di investimento in materia di sostenibilità e promuovere la diffusione di tali principi su tutta la filiera, dall'investitore all'asset manager, fino all'azienda».

Un trend in crescita nel settore che, secondo gli ultimi dati Mefop (società per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione), gestisce un patrimonio di oltre 160 miliardi di euro, a fronte di oltre otto milioni di iscritti. Incentivato anche dalla commissione europea che ha di recente annunciato una proposta legislativa rivolta agli investitori istituzionali per includere i fattori di sostenibilità nel processo decisionale legato agli investimenti. Proprio il tema della governance, sottolinea Pasquoni, rappre-

FONDI CHE ADOTTANO POLITICHE SRI



senta però ancora un ostacolo su questo fronte. «È infatti necessario avere al proprio interno competenze e persone in grado di comprendere i criteri Esg e di internalizzarli nel proprio processo di investimento. L'attenzione alla sostenibilità richiede

Tra i Fondi pensione sono i "negoziali" quelli che seguono di più politiche Sri

cioè la disponibilità di budget e risorse». Motivo per cui «si tratta di una strada percorsa ancora dai fondi più grandi».

Tra questi, Cometa (riservato ai lavoratori dell'industria metalmeccanica e del settore orafa e argentiero) analizza annualmente il proprio portafoglio finanziario per verificare l'esposizione degli investimenti a controversie sociali e ambientali gravi e individuare le imprese nei confronti delle quali iniziare un percorso di dialogo e confronto. Infine, sulla stessa strada si è mosso il fondo pensione del gruppo IntesaSanpaolo che dal 2011 sottopone il portafoglio a un'indagine periodica, con l'obiettivo di verificare che le società investite e le relative catene di fornitura rispettino gli standard internazionali sociali, ambientali e di governance. (s.d.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

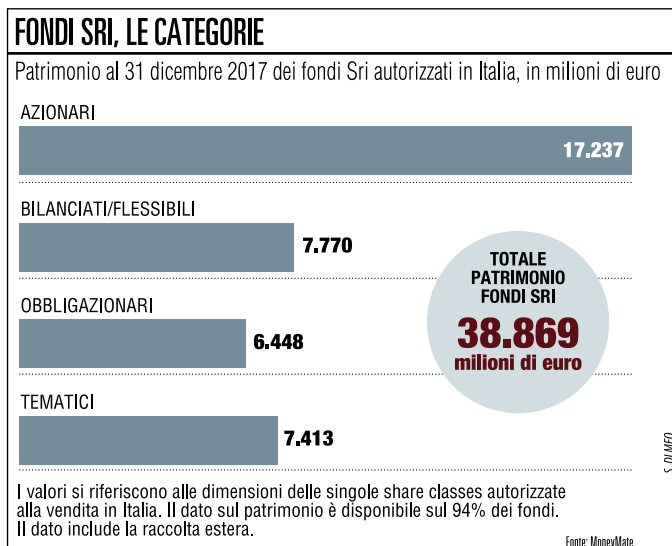
Green e social bond crescono le emissioni e sale il gradimento

GLI SPECIALISTI DESCRIVONO I TREND DI UN'OFFERTA ADATTA A CHI NON CERCA LO SPRINT A BREVE MA PUÒ CONTARE SU RENDIMENTI CERTI IN UN PERIODO PIÙ LUNGO. PRENDONO PIEDE ANCHE LE OBBLIGAZIONI "GENDER" CHE PROMUOVONO LA PARITÀ DI GENERE

Sibilla Di Palma

Milano

Tra i casi italiani, i gestori segnalano le obbligazioni verdi emesse da Intesa SanPaolo, Enel, Hera, Alperia e Ferrovie dello Stato. In un mercato sempre più affollato sul fronte dell'offerta, la grande sfida è arrivare prima dei concorrenti a individuare i trend di domani, in modo da poter investire sui titoli sottovalutati rispetto al potenziale. Nel Responsible Investment Report 2018 curato da Insight Investment (società di gestione del gruppo Bny Mellon Im), l'energia pulita spicca tra i temi trainanti del futuro prossimo, e di conseguenza viene indicato un elevato potenziale di sviluppo per i green bond. Ma la sostenibilità, avverte il report, va prendendo anche altre forme, come nel caso del "gender bond" emesso dalla National Australia Bank per promuovere la parità di genere sul posto di lavoro. «I temi della sostenibilità impattano ormai su tutte le asset class», ricorda Abdullah Nauphal, ceo della società. Anche Enrico Lo Giudice, research associate di Mainstreet conferma il buon momento per le emissioni obbligazionarie legate a progetti verdi («Solo nel primo trimestre di quest'anno ci sono stati 30 miliardi di dollari di emissioni, mentre lo scorso anno il mercato dei green bond è cresciuto del 78% rispetto al 2016») e segnala tra i casi italiani quelli emessi da IntesaSanPaolo, Enel, Hera, Alperia e Ferrovie dello Stato. Quindi sottolinea la crescente diffusione dei social bond, le obbligazioni che finanziano progetti a impatto sociale positivo («Le aree di intervento possono riguardare ad esempio la rea-

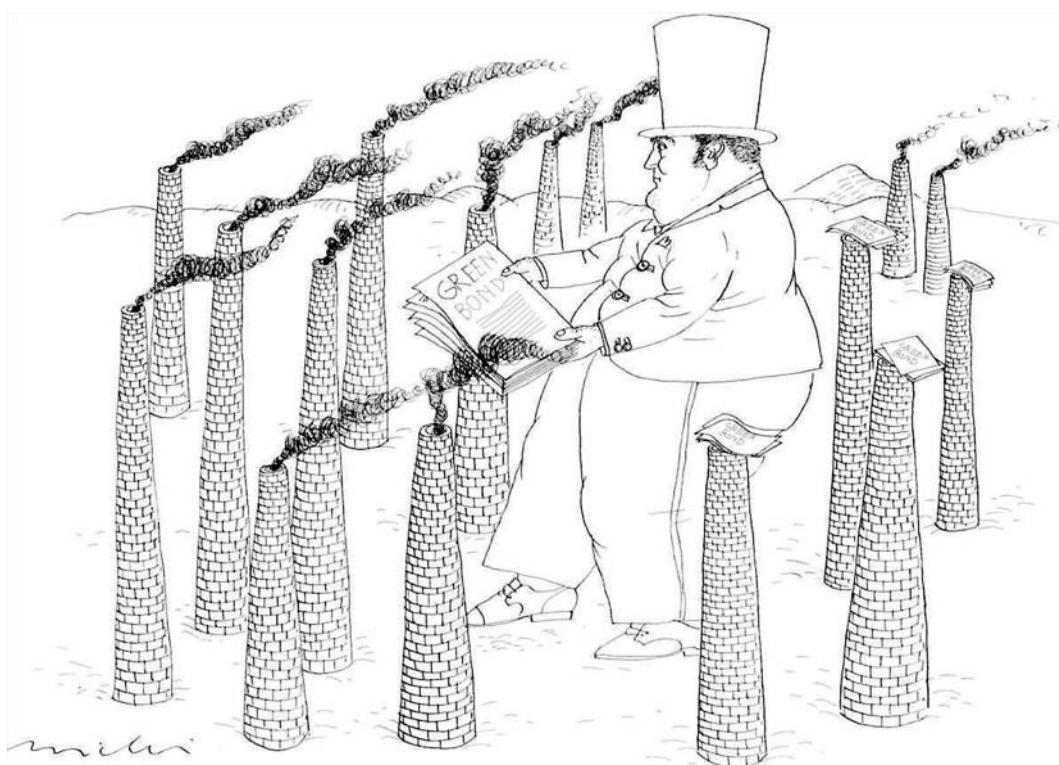


lizzazione di infrastrutture di base, l'accesso ai servizi essenziali sanitari e abitativi e l'inclusione finanziaria».

Charles Thomas, head of strategy, environment and sustainability di Jupiter Am, indica tra i temi caldi da monitorare le applicazioni per ridurre la dispersione di plastica nell'ambiente («Il riciclo di questo prodotto non è un fenomeno nuovo, ma lo è il riconoscimento da parte del grande pubblico del legame tra l'inquinamento da materie plastiche come problema ambientale e l'impatto dannoso che tale inquinamento può avere sulla salute pubblica»), il rilancio del settore automobilistico

in chiave green e la diffusione di soluzioni sostenibili tra i prodotti griffati.

Filone che va assumendo un peso crescente nel vasto panorama della sostenibilità è l'impact investing, che non rinuncia all'obiettivo di rendimento, ma a patto di sostenere iniziative che possono avere un impatto positivo. M&G ha da poco lanciato il primo fondo nel settore, l'M&G Impact Financing fund (destinato principalmente alla clientela istituzionale), affidandolo alla gestione di Richard Sherry. Il quale racconta come l'attività sia rivolta a iniziative come costruire alloggi, favorire l'occupazione e ridurre



Ophélie Mortier (1) (Degroof Petercam Am); **Charles Thomas** (2) (Jupiter Am); **Abdallah Nauphal** (3) (Insight Investment (società di gestione del gruppo Bny Mellon Im)); **Masja Zandbergen** (4) (Esg Integration di Robeco); sopra un disegno di **Roberto Micheli**

le emissioni di Co2. Un esempio? «Recentemente abbiamo partecipato al finanziamento di alcuni clienti residenziali negli Stati Uniti che utilizzano prestiti per acquistare pannelli solari. I clienti potranno beneficiare del risparmio a lungo termine sulle bollette derivanti dall'energia pulita e si otterrà una riduzione delle emissioni di gas serra stimata in oltre 50 mila tonnellate di Co2», dice Richard Sherry. Proprio l'orizzonte temporale è un aspetto importante degli investimenti sostenibili, per loro natura adatti a chi non cerca lo sprint a breve. «La sostenibilità è un driver di cambiamento di lungo periodo per i mercati, le nazioni e le società», spiega Masja Zandbergen, head of Esg integration di Robeco. «Per quanto ci riguarda, prima di tutto determiniamo quali sono le tematiche Esg (ambientali, sociali e di governance) più rilevanti dal punto di vista finanziario. Successivamente valutiamo quanto le società sia-

no pronte ad affrontare questi problemi e le confrontiamo con i loro pari». Robeco pubblica un annuario sulla sostenibilità con protagoniste le aziende che si trovano nella posizione migliore per creare valore a lungo termine: l'ultima edizione vede alcuni nomi italiani, come Generali, Atlantia, Intesa Sanpaolo ed Enel. L'azienda energetica è presente anche nel fondo Dpam Invest B Equities Europe Sustainable di Degroof Petercam Am. «Nella scelta dei titoli azionari ci avvaliamo, oltre che di competenze interne, anche della ricerca indipendente di Sustainability e di Msci», racconta Ophélie Mortier, a capo degli investimenti responsabili. «Mentre i fondi a reddito fisso si basano su cinque pilastri fondamentali - trasparenza e valori democratici, popolazione, sanità e distribuzione della ricchezza, ambiente, istruzione ed economia -, che sono poi tradotti in più di 60 criteri». La scelta dei titoli da inserire in portafoglio segue invece in Candriam un approccio best-in-class, in cui vengono selezionati gli emittenti che gestiscono al meglio le opportunità e le sfide relative allo sviluppo sostenibile. «Valutiamo la capacità di una società di incorporare gli interessi degli stakeholder nella strategia a lungo termine, nella misura in cui sono fonte materiale di rischi e opportunità per l'azienda», racconta Wim Van Hyfte, global head of responsible investments and research. «Allo stesso tempo analizziamo l'esposizione alle principali sfide dello sviluppo sostenibile nel lungo periodo».

IL CASO

Con Allianz e Generali parte la retromarcia assicurativa sulle fonti fossili

Allianz punta sulla decarbonizzazione. A incidere non è solo la pressione crescente dell'opinione pubblica, sempre più attenta ai temi ambientali, ma anche la volontà di ridurre i rischi. Una priorità per chiunque si occupi di assicurazioni. È così che una quindicina di compagnie, segnala il report "Insuring coal no more" curato da un gruppo di associazioni ambientaliste, ha iniziato a disinvestire dalle fonti fossili. Di recente la compagnia di assicurazioni tedesca Allianz ha deciso di non assicurare più miniere e impianti funzionanti con la singola alimentazione a carbone. Mentre continuerà ad assicurare compagnie

energetiche che utilizzano impianti a fonti multiple integrate. Anche Generali punta in questa direzione: "Generali effettuerà investimenti green (in infrastrutture e green bond) per 3,5 miliardi di euro entro il 2020 e non effettuerà nuovi investimenti in società legate al settore carbonifero", ha fatto sapere la compagnia al Cda di metà aprile "con riferimento all'attuale esposizione al settore del carbone, pari a circa 2 miliardi di euro, dismetterà gli investimenti azionari e disinvestirà quello obbligazionario, portandoli a scadenza o valutando la possibilità di dismetterli prima". (s.d.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA